

Cinquecento
Testi e Studi di letteratura italiana

Studi - 21

DANILO ROMEI

DA LEONE X A CLEMENTE VII

Scrittori toscani
nella Roma dei papi medicei
(1513-1534)



VECCHIARELLI EDITORE

La successione di due papi della famiglia Medici – Leone X [Giovanni di Lorenzo di Piero] e Clemente VII [Giulio di Giuliano di Piero] –, sia pure con il breve interregno dell'olandese Adriano VI, mutò radicalmente il “quadro politico” dell'Italia del primo Cinquecento. Mutò non meno il fragile assetto della repubblica delle lettere, facendo di Roma il centro culturale italiano che godé per qualche anno di un indiscutibile primato. A Roma in questi anni convergono in special modo i letterati toscani, inaridendo – si può dire – Firenze, dove quasi perseverano soltanto gli oppositori e i sospetti al potere mediceo.

Questo volume indaga le vicende di alcuni di questi emigranti intellettuali, coinvolti tutti, più o meno, nelle fortune e nelle sfortune di casa Medici: l'Aretino, il Firenzuolo, il Berni, i berneschi, Michelangiolo poeta. Sono quasi tutti – ci sia concesso – scrittori di qualità. E sono tutti scrittori fuori delle righe, prima o poi puniti dai “poteri forti”: il mordace Aretino pugnalato e in fuga nell'Italia sconvolta dalla guerra; il malinconico Firenzuolo emarginato e (forse) suicida; il Berni riottoso e ribelle e (forse) avvelenato; Michelangiolo sdegnoso e solitario, il solo intoccabile. Dalle loro storie c'è qualcosa da imparare. Non rappresentano – beninteso – una cultura d'opposizione, spesso neppure una cultura protestataria; le loro personalità e le loro opere sono per lo più ambigue e contraddittorie, incapaci di dare risposte adeguate. Capaci, però, a loro modo, di porre scomode domande.

Danilo Romei è un ricercatore della pietra filosofale all'Università di Firenze (prossimo – dicono – al congedo). Academico di nulla academia, distillatore di quinta essenza, informatico fallito, specula – *per intervalla insaniae* – la cultura italiana del Cinque-Seicento. Chissà chi glielo fa fare.

INDICE

AVVISO	7
ARETINO	
<i>Dalla Toscana a Roma. Pietro Aretino "erede" di Bernardo Accolti</i>	11
<i>Aretino e Pasquino</i>	23
<i>Quattro lettere autografe a Giovanni de' Medici nel Mediceo Avanti il Principato</i>	45
<i>"Pas vobis, brigate": una frottola ritrovata</i>	55
<i>Per l'attribuzione del capitolo "Italia afflitta"</i>	107
FIRENZUOLA	
<i>Lucrezia, il Firenzuola, la poesia (1522)</i>	127
<i>Una lettera inedita di Agnolo Firenzuola</i>	135
<i>Per la datazione del capitolo "In lode del legno santo"</i>	145
BERNI	
<i>Tre episodi di un dibattito minore: Giraldi, Ariosto, Berni</i>	151
<i>L'"Orlando" moralizzato dal Berni</i>	181
BERNESCHI	
<i>Roma 1530-1538: accademia per burla e poesia "tolta in gioco"</i>	205
<i>Appendice: Il linguaggio dell'equivoco</i>	243
<i>Appunti sulle terze rime di Giovanni Mauro d'Arcano</i>	267
<i>Il "doppio gioco" dei poeti burleschi del Cinquecento</i>	275
<i>"Bernismo" di Michelangiolo</i>	307
Regesto bibliografico	341
Indice dei nomi	367

AVVISO

Per la più gran parte i saggi che sono qui raccolti sono già comparsi in rivista o in volumi miscellanei, così come si legge in fronte a ciascuno. Fanno eccezione tre di essi, inediti su carta, e un quarto inedito affatto (in questa forma). Sono rimasti esclusi – se così si può dire – due contributi di tematica affine comparsi in questa stessa collana editoriale (che mi è parso assurdo replicare) e un intervento destinato ai futuri atti di un convegno. Sono rimasti esclusi anche degli scritti trascurabili o troppo invecchiati o di dimensioni incompatibili.

Questi saggi, talvolta di genesi occasionale, non sono stati concepiti in funzione di un progetto organico. Tuttavia, considerandoli *a posteriori*, mi appaiono una sezione ragguardevole di un ventennio di sondaggi in cui ho cercato di non perdere il contatto con un promettente filone minerario. Dalla raccolta dei risultati di questa ricerca e dalla loro composizione in una griglia cronologico-geografica mi sembra che venga fuori un mosaico incompleto e discontinuo, in cui il vuoto prevale di gran lunga sul pieno, ma che lascia intravedere tracce di linee significanti. In realtà la prima tessera del mosaico non può essere prodotta. È il primo volume che io abbia pubblicato: *La "maniera" romana di Agnolo Firenzuola (dicembre 1524 – maggio 1525)*, Firenze, Edizioni Centro 2P, 1983. È un volume inattuale, anzi per certi aspetti detestabile; ma alcune delle tracce (e tutte le firenzuolesche) partono di lì.

Naturalmente mi sono posto il problema se e in che misura i saggi potessero o dovessero aggiornarsi. In qualche caso l'aggiornamento era agevole o addirittura superfluo, nel senso che certi argomenti – che io sappia – non sono stati mai più affrontati. In qualche caso l'aggiornamento era così complesso che avrebbe comportato un'autentica riscrittura. A tanto non sono voluto arrivare e ho preferito, per mantenere una procedura coerente, non aggiornare un bel nulla, neppure le referenze bibliografiche, limitandomi a correggere qualche errore materiale. Le ho però uniformate e conglobate in un unico registro conforme allo stile della collana. Ho fatto eccezione per il testo della *Pas vobis, brigate* dell'Aretino, sul quale in passato sono ritornato più di una volta con chiarimenti e ritocchi: piuttosto che riprodurre uno per uno questi minimi e fastidiosi interventi ho preferito inglobarli nel saggio, dandone eventuale notizia nel commento. Altrove ho aggiunto fra parentesi quadre qualche rarissima noticina, quando la comparsa di un'edizione critica stabiliva un testo inedito o pericolante.

Non ho voluto (o non ho saputo) cementare il mosaico in un discorso complessivo che – a guisa di proemio (diceria, sermone, filostoccola, intemerata o prologo che sia) o d'altro – chiudesse in cerchio le linee sparse. Il lettore che ne sia tentato faccia da sé.

Il volume è dedicato alla memoria di Giuliano Innamorati, maestro che non ho amato, che non ho seguito, ma che spesso ritrovo in quello che ho scritto. Tra i fantasmi che affollano la memoria della mia vita il suo posto più giusto è qui.